

STAGIONI Il clima si fa mite, le piante fioriscono, la gente corre all'aperto

# Anticipo di primavera mare e prati presi d'assalto

Dopo il gelo di inizio mese a sorpresa arriva il caldo

di RAFFAELLA TROILI

Gli esperti l'avevano detto, nessuno in cuor suo osava crederci davvero. Invece l'inverno, quello che fa rima con inferno, gelido e duro più del solito quest'anno, è finito. Addio piumini, scarponi, influenze, giornate intere al coperto, a sbirciare le finestre. Nell'arco del mese più piccolo e strano dell'anno, si sono vissuti i quindici giorni più freddi e insoliti rispetto alla media; mentre ora a fine febbraio le temperature sono svettate verso l'alto, altra anomalia, nel giro di così poco tempo. «Siamo stati al di sotto della media, sotto zero per quindici giorni - commenta col suo solito aplomb, Franca Mangianti, presidente dell'associazione Bernacca ed ex direttore dell'osservatorio del Collegio Romano - ora è arrivata l'aria calda e le temperature sono un po' al di sopra di almeno tre gradi. Ma da lunedì è previsto un abbassamento che ci riporterà nella media delle temperature della terza decade di febbraio. Per ora niente di grave, bisogna vedere che succede più avanti».



«Un problema - secondo Mangianti - sarebbe se ci fosse un anticipo delle fioriture e poi arrivasse una brusca caduta delle temperature a maggio: una gelata tardiva, creerebbe grossi danni all'agricoltura». Ma se le temperature primaverili sono arrivate in anticipo e le gemme delle piante già fanno i primi fiori, come le mimose, vuol dire anche che «è finito ufficialmente il periodo influenzale e sono cominciate le allergie - interviste Pierluigi Bartoletti, presidente provinciale della Federazione italiana medici di medicina generale - le previsioni meteo parlano di tempo bello almeno fino al 3 marzo, parietarie e

**Mangianti**  
*«Temperature più alte di 3 gradi rispetto alla media»*

graminacee hanno cominciato a creare problemi a chi soffre di allergie. Per fortuna i soggetti asmatici sono di solito molto attenti, specie in una città come Roma, dove lo smog quest'inverno ha toccato valori importanti. Ma le allergie sono in aumento, parlo soprattutto di



Sopra piante in fiore a Villa Pamphili (Foto Toiati); a fianco primo pranzo all'aperto a Ostia (Foto M. Ippoliti)

**Bartoletti**  
*«Addio influenza già cominciate le allergie»*

episodi asmatici e virosi respiratorie che determinano ipersensibilità dell'apparato bronchiale. L'inverno è stato secco, ci sono stati blocchi del traffico, l'aria a Roma può favorire l'insorgenza di allergie anche in chi non ne soffriva prima. Si chiamano estrinseche, causate da soggetti esterni. Le piante appena potate hanno gemmato nei parchi e nelle ville, presi d'assalto da anziani e bambini per tanto tempo costretti al chiuso. I primi raggi di sole hanno riscaldato, movimentato il grigio e routine andamento delle giornate.

Chiunque ne ha approfittato per alleggerire il guardaroba, godersi le prime giornate all'aperto, guardare le vetrine con occhi nuovi. Ed è arrivata la prima passeggiata al mare, ogni volta unica, dove si sente un po' freddo e un po' caldo. Che è una sorta di andare incontro alla stagione, un rito propiziatorio che elettrizza tanti romani. «Sembra domenica», commentavano a Ostia, nei pochi stabilimenti aperti che hanno fatto in tempo ad attrezzare il ristorante. C'era vento e non faceva affatto caldo in riva al mare, ma tutti si sono stretti nell'angoletto riparato e al sole, troppa la voglia di un tavolino fronte mare. All'ora di pranzo, i locali aperti hanno fatto il pieno, avvistato anche il

presidente di Confcommercio Roma, Giuseppe Roscioli; nella pineta frotte di romani scorzavano sulle baci da scorpione e piazza Anco Marzio erano stracolmi di ragazzini ben coperti e venditori ambulanti. Se l'inverno sembra finito, se la Mangianti - e questo è nella norma - non si sbilancia e le fioriture come le allergie sono i primi segnali di una primavera anticipata, Bartoletti avverte: «Se l'inverno fa un colpo di coda, coglie la gente impreparata, anche nell'abbigliamento, ricominciano a circolare virus stagionali, con febbri alte e maleseri bronchiali». Coraggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MOSTRA

## Roma silenziosa sotto la neve l'incanto della notte perfetta

di FRANCESCO PERSILI

Se non è la notte perfetta, di sicuro, resta «indimenticabile». Roma sotto la neve, e chi se la scorda? Quel manto soffice «che copre lo scuro e mette a nudo l'anima, la natura intima della città». Un miracolo che nell'Urbe capita di rado, una «magia» breve che quando accade, bisogna essere pronti a catturare, come ha fatto il fotografo romano, Enrico De Santis, che durante la grande nevicata di febbraio, se ne è andato in giro di notte ad immortalare piazze, monumenti, luoghi storici.

Una raffica di scatti e visioni che (dis)velano Roma in «un'alchimia» di bellezza e stupore, «un reportage d'arte» che diventerà una mostra a New York entro la fine del 2012. Si chiamerà «BiancaNeve», in omaggio all'«atmosfera fiabesca» e alla natura morbida e accogliente di una città che ha saputo essere una volta di più madre-moglie-amante, «donna». Ma più che una favola, quello di De Santis è un racconto in presa diretta che si nutre di suggestioni artistiche - le «Nevicate romane» del pittore piacentino Bruno

Grassi - e di memoria viva. Se della nevicata del '56, ha ricordi musicali legati all'omonima canzone («questa città era candida/ tutta pulita e lucida...») e di quella del '65, invece, serba reperti «fotografici». De Santis rammenta bene l'Epifania del 1985, «Roma coperta dalla neve e nel mio quartiere, dalle parti della Cassia, gente con gli sci e lo slittino».

Incanto che fiocca dal passato e si deposita nel cuore di un'altra notte bianca.

Il fotografo romano, che vive a Milano, collabora (anche) con le riviste più glamour dell'area anglosassone, e ha al suo attivo una personale («Gioco con poco») sul modo di giocare dei bambini nel mondo, mette a fuoco l'itinerario della sua passeggiata notturna in mezzo alla neve. «Sono partito dalla stazione Termini - dice - e mi sono mosso attraverso strade conosciute e vie traverse fino a piazza di Spagna». Una collezione di immagini uniche: Trinità dei Monti, «che sembra una cartolina dell'Ottocento», Fontana di Trevi, e, poi, Montecitorio, piazza del Popolo, «in cui sono arriva-



L'atmosfera fiabesca dei Fori sotto la neve, colori rubati a quadri (Foto De Santis)



L'insolita veduta di piazza Venezia: niente traffico, solo silenzio (Foto De Santis)



Il Colosseo sorge in una distesa candida come nuovo monumento (Foto De Santis)

to quando la nevicata era finita». Fotogrammi che restituiscono «il sopravvento della natura» e danno testimonianza di una «accecante bellezza» grazie allo specchio «naturale» della luce, «che non viene dall'alto, ma parte dal basso», dal bianco della neve, e nella notte crea «riflessi cromatici insoliti». Il Colosseo sembra un'isola di quiete dopo la bufera e i Fori luminescenti giganteggiano sotto un cielo cinerino.

Paesaggi diversi nella stessa città: «se a Roma nord sembra di essere sulle Alpi, in centro c'è appena una sottile sfoglia di neve». De Santis ricorda il silenzio nelle strade: «Sono rimasto impressionato dalla poca gente che c'era in giro. Mi aspettavo una folla di curiosi, invece, per la città c'erano soprattutto turisti, per lo più giapponesi». Moti di stupore e naso all'insù, quel manipolo di privilegiati erano «felici» di godersi una visione «altra» di Roma. L'immagine simbolo è piazza Venezia, gli arabeschi che fanno le macchine sul manto nevoso, quel tempo «fermo, sospeso, ovattato» in cui il ritmo si rallenta, le attività umane cessano, e si

riesce ad avvistare solo «l'ombra lontana» dell'Altare della Patria, che sembra «un grande cetaceo, Moby Dick»: un mistero «scontornato» nell'abisso di nebbia.

Uno spettacolo che muta continuamente, Roma vestita di bianco, che è il colore di tutti i colori, «riassume ogni tonalità» e sembra un'altra città, certo. La nevicata non cancella imprevisi e disagi, ma rivela «il sublime» di scorci vedute dettagli che finiranno nella mostra americana di De Santis. «New York è una città che sotto la neve fa lo stesso effetto - spiega il fotografo romano - ma vedere quell'impasto di luce e neve su pietre che hanno millenni di storia ha un fascino unico al mondo». La notte bianca di Roma diventa così metafora di una città che alterna «fasi di sonno» ad «esplosioni di sogno». Così, anche nel momento in cui «sembra dormire, la Città Eterna crea arte, che poi esporta ovunque». In mezzo a tante difficoltà, bloccata sotto la neve, eppure avvolgente, intima, luminosa: Roma riluce nella sua dimensione di donna. E di favola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Super Prezzo** **Compro oro e argento** **Super Prezzo**  
 Gruppo Tomei Oro  
**NOI PAGHIAMO PIÙ DI TUTTI**  
**Soddisfatti o rimborsati**  
 Roma - Via Ogaden, 31 Tel. 06-86215734 [www.comproorosuperprezzo.com](http://www.comproorosuperprezzo.com)

**IL MESSAGGERO CASA**  
**Oltre 4.000 annunci selezionati per te.**  
 Casa  
 Lo strumento migliore per trovare casa. Gratis ogni sabato.